

City
Ricaricabile

omnitel®

senza prezzo

QUOTIDIANO DELLA CAMPANIA

ANNO 2 NUMERO 3

omnitel®

Persone in grado
di cambiare il mondo.REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via F. Imparato, 495 - 80146 Napoli - TEL (081) 2586555
FAX (081) 2586565 - STAMPA EDIPRESS Caserta
EDITORE ULISSE EDIZIONI s.r.l. Sede Legale Via Tarquinio Prisco, 60 - 00181 - ROMATARIFE PUBBLICITARIE: A MODULO (più iva): Finanziaria L. 120.000, Commerciale L. 90.000.
ABBONAMENTO ANNUALE PER CONSEGNA A DOMICILIO: 5 numeri settimanali L. 120.000.
RITIRO IN EDICOLA £ 500 Sped. Abb. Post. Art. 2 - Comm 20/b Legge 662/96 - Filiale di Napoli

CAMORRA

a scuola di

MARZIA



I clan si stanno militarizzando sul modello delle cosche corleonesi. Il presidente della Regione Antonio Rastrelli chiede leggi speciali e intanto si aspetta l'arrivo a Napoli del procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna

NAPOLI

Fa stuprare sua sorella

SERVIZIO A PAGINA 6

SECONDIGLIANO

Viaggio nel carcere

SERVIZIO A PAGINA 7

CASTELNUOVO

La scoperta? È vecchia

SERVIZIO A PAGINA 21

AGNANO

Il premio Lotteria al museo

SERVIZIO A PAGINA 31

BANCO - BNL

Seimila posti in meno per la fusione

SERVIZIO A PAGINA 13

RICOSTRUZIONE

Cinque costruttori restituiscono un miliardo

SERVIZIO A PAGINA 5

COMUNE

Al via i corsi per 1.240 disoccupati

SERVIZIO A PAGINA 14 E 15

LOTTO

ESTRAZIONE	DEL 27 APRILE 1998				
BARI	36	57	72	9	53
CAGLIARI	87	22	32	83	68
FIRENZE	80	65	68	17	76
GENOVA	67	45	57	24	65
MILANO	62	8	66	12	57
NAPOLI	63	57	21	86	40
PALERMO	76	9	15	7	35
ROMA	18	83	1	37	19
TORINO	83	24	10	80	84
VENEZIA	64	77	2	3	27
Superenalotto					
Combinazione vincente					
	18	36	62	63	76 80
Jackpot	64				



NICO PIROZZI

LA CAMORRA volta pagina. Rotti gli equilibri che nell'ultimo decennio hanno fatto da fragile sfondo a una *pax mafiosa* celebrata sotto l'egida dei cartelli storici della malavita napoletana, si ritorna a sparare, portando le statistiche degli omicidi a quota quarantotto: un morto ogni cinquantotto ore.

Un trend negativo, tutto in salita, quello registratosi a Napoli e in provincia nel corso dei primi cento giorni dell'anno, dove sarebbero almeno ventisette i clan della camorra in lotta tra loro, forti di un esercito di almeno cinquemila uomini attrezzati con quanto di più sofisticato e micidiale il mercato delle armi possa offrire.

Una guerra fatta più di obiettivi che non di alleanze stabili, quella scatenatasi all'ombra del Vesuvio, che secondo gli esperti di cose di camorra, vede contrapposti gli interessi di numerosi clan.

Sostanzialmente due i business dai quali capi e gregari della criminalità organizzata napoletana non intendono restare tagliati fuori: Bagnoli e area orientale di Napoli. In soldoni, circa tremila miliardi di lire.

LA SCHEDA

Un business chiamato Est

Guardano ad oriente, alla sponda balcanica dell'Adriatico e ai paesi della ex cortina di ferro, i manager della "Camorra SpA". Ultimi in ordine di tempo a lanciare l'allarme i servizi segreti tedeschi, che nella Polonia post comunista hanno individuato una delle principali centrali del riciclaggio della malavita campana. Ma che gran parte del mercato illegale avesse quartier generale o base di appoggio nella vecchia cara Europa comunista non era un segreto per nessuno. Partono dal Montenegro e dalla costa dalmata gli scafi carichi di bionde, mentre dai porti del Paese delle Aquile muovono i gommoni carichi di albanesi, curdi, cinesi e pakistani, che per un passaggio per l'America sono disposti a pagare anche mille dollari. Fanno invece scalo "tecnico" a Cipro, prima di ripartire per l'Italia, gran parte dei charter carichi di ragazze russe, moldave e ucraine destinate al mercato della prostituzione. E sempre da oriente passa anche il mercato delle armi e dei traffici radioattivi: uranio, plutonio e mercurio rosso, di cui gli arsenali della ex Armata Rossa continuano ad essere una delle principali fonti di approvvigionamento.

A Napoli è mattanza di camorra

QUARANTOTTO MORTI DALL'INIZIO DELL'ANNO A OGGI QUINDICI DEI QUALI CELEBRATI SOTTO LE INSEGNE DELLA BATTAGLIA CHE DALLO SCORSO OTTOBRE CONTRAPPONE L'ALLEANZA DEI MAZZARELLA ALLA COSCA DEI CONTINI SULLO SFONDO DELLA GUERRA I MILIARDARI AFFARI "BAGNOLI 2000" E "NAPOLI EST"

«NON C'E LA MAFIA DEI CORLEONESI DIETRO L'AUTOBOMBA DI PONTICELLI»

«Il quadro all'interno del quale è maturato l'agguato a Luigi Amitrano è chiaro»: parola di questore. Arnaldo La Barbera non ha dubbi, quando il suo indice accusatore punta in direzione della faida che dallo scorso mese di ottobre contrappone il cartello camorristico dei Mazzarella (al quale il nipote di Ciro Sarno, la vittima dell'agguato, era collegato) a quello dei Contini. E la mafia dei Corleonesi? Panzane: l'inquilino del palazzo di via Medina non lo dice, ma lo lascia chiaramente intendere, quando parla di «alcuni elementi» che già sarebbero in possesso degli investigatori. Tasselli di un più complesso mosaico che potrebbe aiutare a spiegare molte cose. Chiara anche la dinamica militare dell'agguato. A schiacciare il pulsante del telecomando che ha innescato l'esplosione potrebbe essere stata la mano di un killer appostato a non più di cento metri di distanza dal luogo ove la Lancia Delta blindata di Luigi Amitrano si è disintegrata sotto l'effetto dirompente di una potente bomba, posizionata - si lascia sfuggire uno degli investigatori - al di sotto dell'abitacolo dell'autovettura grazie a una calamita.

piros



Il questore Arnaldo La Barbera



Il principale e certamente più lucroso degli investimenti di fine millennio è rappresentato dalle aree ex Italsider e Cementir: quasi duemila miliardi di lire in appalti e

progetti, che entro i prossimi mesi cambieranno il volto a quello che fino a non più tardi di un decennio fa era considerato il maggiore polo metalmeccanico del Mezzogiorno.

A gettare un inquietante squarcio di luce sui retroscena dell'affaire Bagnoli, spiegando le linee essenziali del progetto camorristico di aggressione, è recentemente stato il pentito Mario Ciotola, che con rara puntualità ha descritto gli scenari che hanno fatto da preambolo alla guerra per Bagnoli. Partendo dal patto di alleanza che, nella zona flegrea, aveva messo sotto le stesse insegne i Contino di Pianura, i Grimaldi di Soccavo e i Cavalcanti di Bagnoli.

«La ragione principale dell'alleanza», ha spiegato la gola profonda al pm dell'antimafia Luigi Bobbio, «stava nell'intenzione di poter controllare i lavori per Bagnoli, sottoponendo a estorsione le imprese che vi avrebbero lavorato». In pratica, si trattava

di rimettere in piedi un meccanismo già collaudato, quello stesso meccanismo che nel periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta aveva caratterizzato i lavori per la costruzione della tangenziale di Napoli.

«Il disegno», chiarisce Ciotola, «era quello di eliminare i clan contrapposti e di gestire, dopo, la riconversione di Bagnoli senza conflitti, in modo da guadagnarci tutti».

Ma poi qualcosa, nel meccanismo si inceppa, e la parola passa alle armi. Ma Ciotola non può saperlo dal momento che quando ciò accade si trova già rinchiuso nelle patrie galere.

Da occidente a oriente, per approdare tra i numeri e i progetti dell'operazione "Napoli Est". Un'area di ventisei chilometri quadrati e poco più di centocinquantamila abitanti, fino a non molto tempo fa conosciuta più per il lezzo delle numerose raffinerie che non per le prospettive di

sviluppo. Qui, tra serbatoi in disuso e suoli in cerca di un nuovo padrone (la società consortile Napoli est), i clan della camorra si organizzano per non restare tagliati fuori da un banchetto del valore di almeno mille miliardi di lire.

A spiegare come e attraverso quali alleanze le cosche intendono spartirsi l'affare "Napoli Est" non ci sono stati fino ad oggi pentiti a raccontarlo.

Ma lo scenario non è difficile da immaginare. Difatti, i contorni della guerra sono quelli che la faida Mazzarella-Contini ha delineato con chiarezza estrema. Almeno una cinquantina le "famiglie" schierate lungo il fronte.

Un fronte - per usare un linguaggio proprio delle grandi battaglie - che taglia quasi per metà la città e ha trasformato in una sorta di prima linea i vicoli e le piazze che da Calata Capodichino discendono sino a piazza Carlo III e da qui corrono verso i varchi che

GLI AFFARI DEI CLAN DELLA FAIDA



**MAZZARELLA - FORMICOLA
GIULIANO - MISSO**



**CONTINI - LICCIARDI
MALLARDO - TOLOMELLI
VASTARELLA**



DROGA



ARMI



ESTORSIONI



DROGA



ARMI



ESTORSIONI



RICICLAGGIO



CONTRABBANDO



USURA



PROSTITUZIONE



CONTRABBANDO

UNA SCIA DI SANGUE LUNGA OTTO ANNI

ANNO	OMICIDI
1990	222
1991	223
1992	160
1993	120
1994	115
1995	148
1996	130
1997	147
1998*	48

* Il dato è riferito ai primi quattro mesi dell'anno

delimitano i confini orientali dell'area portuale, e le strade che dalla città dei morti si dipanano in direzione di Barra e San Giovanni a Teduccio.

Un passo più indietro gli affari miliardari dei clan, che in questo angolo di città si chiamano droga, armi, contrabbando, estorsioni, usura, totolotto, bische, riciclaggio, prostituzione...

Un affare sotto le cui insegne si sono celebrati quindici dei quarantotto omicidi di camorra commessi a Napoli e provincia dall'inizio dell'anno a oggi.

Al centro della mattanza capi e gregari dei clan Mazza-

rella del Rione Luzzati, Formicola della Taverna del Ferro, Giuliano di Forcella e Misso della Sanità, da un lato, a quelli dei Contini del Vasto, Licciardi di Secondigliano, Mallardo di Giugliano, Tolomelli e Vastarella della Sanità, dall'altro.

A scatenare la sanguinaria faida fu l'omicidio di Carmine De Rosa, avvenuto a Villaricca nello scorso mese di ottobre. La vittima era fratello di Antonio "Anaclerio" De Rosa, boss del quartiere Mercato. A decretare l'esecuzione dell'uomo fu un esplicito ordine dei Contini. Passano pochi giorni e un secondo agguato prende di mira un uomo del cartello dei Mazzarella: a cadere sotto il piombo dei sicari, che entrano

in azione a Casoria, è Vincenzo Siervo.

Quattro mesi di apparente calma, e il 9 febbraio, la risposta dei signori del Rione Luzzati. A cadere sotto una pioggia di proiettili, sono due uomini del gruppo rivale: Eduardo Grasso e Ciro Varriale, massacrati all'interno del bar Marino roccaforte del clan Contini. E identica fine viene riservata anche a Ciro Uccello, legato alla cosca del Vasto.

Passano quarantotto ore e un nuovo omicidio, quello di Nunzio Mele, gregario del cartello dei Mazzarella, va ad allungare l'elenco delle vittime della faida. Poi, a seguire, è la volta di Martin Acheski, uno slavo legato ad alcune famiglie di piazza Mercato alleate dei Contini.

La sera del 16 febbraio la più plateale delle esecuzioni. Nel mirino dei killer dell'alleanza Contini-Licciardi-Mallardo-Tolomelli-Vastarella finisce Francesco Mazzarella, il settantacinquenne padre del

boss Vincenzo, ucciso sull'uscio del portone d'ingresso del carcere di Poggioreale, sotto gli occhi dei militari dell'operazione "Partenope 2". Il piombo dei sicari colpisce anche Egidio Cutarelli, lasciato cadavere nelle immediate vicinanze dell'ospedale Cardarelli.

Undici giorni dopo sono ancora due gregari del cartello dei Mazzarella a finire nel mirino dei sicari. Si tratta di Enrico Figliolini, padrino della camorra vecchio stile, e il suo guardaspalle, Carmine Zambello, entrambi freddati dal fuoco dei killer in prossimità di Porta Nolana, malgrado il giubbino antiproiettile che indossavano.

Passa un mese e le armi dei killer ritornano a sparare nel cuore del regno di Edoardo Contini: il borgo Sant'Antonio Abate. Sull'asfalto resta Matteo Andreozzi. Meno di trenta giorni di relativa calma e venerdì pomeriggio la nuova escalation.

Nel mirino di due centauri

materializzatisi dal nulla in una delle stradine che si affacciano su piazza Mercato, finisce Pasquale Finizio, uomo del clan Vatiere-De Rosa, già scampato alla morte due mesi e mezzo prima. Anche lui era legato al cartello degli avversari del clan del Vasto.

Un fine settimana decisamente da dimenticare, quello appena trascorso, per il cartello Mazzarella-Formicola-Giuliano-Misso. A poche ore dall'agguato a Finizio, un commando di sicari a bordo di una motocicletta, spara all'indirizzo di Carlo Fiorentino. L'uomo, un pregiudicato di 25 anni abitante nei Quartieri Spagnoli, viene centrato da tre pallottole: due alla testa e una al torace. Morirà alcune ore dopo in ospedale.

Sabato notte è stato invece il turno di Luigi Amirano, che malgrado i vetri e la corazza della sua autovettura non è riuscito a sfuggire a un destino che per lui qualcuno aveva già scritto:



TOTO NERO



TOTO E LOTTO



GIOCO D'AZZARDO